

*Si è tenuto il 19 Novembre scorso a Milano presso Federchimica un workshop sulle problematiche relative alle adempienze necessarie per l'applicazione della normativa REACH. Cerchiamo di capire, con l'aiuto dei relatori, qual è oggi il ruolo delle istituzioni e quali sono le problematiche ancora aperte*

## IL REACH: PRONTI AL VIA?

È utile ricordare che il 1 Dicembre era il termine ultimo per effettuare le pre-registrazioni per le sostanze, e che, di fatto, quelle non pre-registrate non potranno essere più prodotte o commercializzate in Europa. I diversi interventi dei relatori al workshop possono essere raggruppati in due tematiche principali: il ruolo degli organi istituzionali nazionali ed europei nell'applicazione del REACH ed i problemi ancora aperti e gli aspetti poco chiari di questo nuovo regolamento.

### Il ruolo degli organi istituzionali

Geert Dancet, direttore esecutivo dell'ECHA (European chemical agency), con sede ad Helsinki, agenzia la cui funzione primaria è quella di esaminare i dossier che arriveranno sulle diverse sostanze e di dare successivamente le autorizzazioni o le restrizioni alla loro produzione o alla loro commercializzazione, ha informato

sullo stato delle pre-registrazioni. Al momento del workshop erano state presentate da tutta Europa 1.250.000 pre-registrazioni relative a 50.000 sostanze ( ne erano previste solo 30.000 ). 25.000 le aziende che le hanno presentate e sono previsti in arrivo entro il 2010 20.000 dossier.

Roberto Binetti dell'Istituto Superiore di Sanità



Geert Dancet, direttore esecutivo dell'ECHA

ha comunicato che presso l'Istituto è stato creato il Centro Sostanze Chimiche (CSC ) che ha il compito di coordinare tutte le attività relative all'applicazione del REACH nel nostro Paese e di tenere rapporti con gli altri enti europei. Binetti ha spiegato che le competenze principali del centro correlate al Reach sono la valutazione del pericolo delle sostanze chimiche, dei preparati e delle miscele, la gestione dati e gli studi di esposizione e di caratterizzazione del rischio. Il CSC, inoltre, è responsabile per le sostanze assegnate all'Italia per la valutazione del pericolo per l'uomo e per l'ambiente, decide il tipo di informazioni supplementari da richiedere sulle sostanze in fase di valutazione, collabora con l'ISPRA per la valutazione dell'esposizione ambientale, gestisce la banca dati sulle sostanze chimiche e partecipa con i propri esperti alle attività dell'ECHA. Alcune tra le attività future del CSC sono il censimento dei centri di saggio che operano con le buone norme

di laboratorio (BPL), la creazione di nuovi laboratori in aree che ne sono prive, la promozione di attività di ricerca su metodi alternativi alla sperimentazione animale e attività di ricerca finalizzate alla sostituzione di sostanze estremamente pericolose.

Cinzia Bricco del Centro controllo delle dogane, al quale afferiscono 15 laboratori chimici distribuiti in tutto il Paese, ha spiegato il ruolo del centro nell'applicazione del REACh. Bricco ha ricordato che tutte le aziende hanno adempimenti di carattere doganale, come la presentazione di un certificato, in cui deve essere definito il regime REACh di un prodotto. Il centro ha, fra i propri compiti, la tutela della sicurezza, della salute dei cittadini e delle imprese; la difficoltà nel portare a compimento questi compiti consiste nel bilanciare la sicurezza (numero di analisi) con la velocità degli scambi per favorire la competitività delle imprese. Presso le dogane ci sono attualmente laboratori competenti specializzati merceologicamente, dove i diversi campioni sono controllati su tutto il ciclo di vita. Infine compito strategico delle dogane è il controllo dei traffici illeciti e la conoscenza dei flussi merceologici che interessano il nostro Paese. Pietro Pistolesse del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali ha spiegato il ruolo del Ministero nell'applicazione del REACh, ruolo che consiste nel coordinamento delle attività sanzionatorie e di vigilanza sul territorio nazionale al fine di garantire la corretta applicazione del regolamento, interagendo con le dogane e gli USMAF (Uffici di sanità aerea, marittima e di frontiera). Il Ministero punirà con



**Roberto Binetti**

**Cinzia Bricco**

**Pietro Pistolesse**

sanzioni pecuniarie le aziende che non presenteranno per le sostanze da loro prodotte o commercializzate >10 tonn/a la valutazione della sicurezza chimica (CSR) o la presenteranno in maniera difforme, che effettueranno esperimenti su animali quando non sia necessario, che importeranno o produrranno sostanze non pre-registrate, che rifiuteranno di condividere gli studi sugli animali e che non forniranno informazioni adeguate sugli usi di articoli da loro commercializzati.

Altri enti coinvolti nell'applicazione del REACh sono il Ministero dell'Ambiente, quello dello Sviluppo Economico, il Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio e l'ISPRa che fungerà da supporto tecnico-scientifico come il CSC.

### **Le problematiche nell'applicazione**

Importante a questo punto risulta capire quali, effettivamente, siano i problemi

ancora aperti nell'applicazione del regolamento Reach.

Ralf Knauf di Federchimica ha informato che l'Italia ha presentato 50.450 pre-registrazioni, che le imprese che le hanno presentate sono state 1991, che ogni impresa in media ne ha presentate 30, che in Europa l'Italia copre il 5,6% delle pre-registrazioni effettuate ed è il quinto paese come numero dopo Germania, Francia, Inghilterra e Paesi Bassi. Secondo Knauf c'è una certa diffidenza nella catena di comunicazione top-down e quindi suggerisce che le aziende dovrebbero fare uno sforzo maggiore nel dialogo fra loro soprattutto lungo la catena produttiva per favorire una cooperazione, nella fase successiva di presentazione delle documentazioni richieste dal REACh.

Chiara Pozzi di Federchimica ha presentato il TESS (Toolbox to support environmental and sustainable systems) un sistema di aiuto alle PMI che operano nei settori specialistici e della chimica fine che fornisce strumenti guida, metodi non sperimentali e procedure per rispondere alle esigenze diverse del REACh. Questo "toolbox" contiene il regolamento, dati tossicologici e di destino ambientale, informazioni di chimica sostenibile (un database per scegliere vie alternative) e la valutazione della catena d'approvvigionamento. L'elaborazione del TESS è un progetto finanziato dalla comunità europea e sarà disponibile alla fine del 2008.

Maurizio Colombo della Lamberti ha indicato che uno dei problemi ancora aperti o poco





**Maurizio Colombo**



**Renato Porta**



**Fabio Della Giovanna**



**Alessandra Colombo**

chiari del REACH è l'incompletezza del regolamento, da cui si deduce che ci saranno aggiornamenti soprattutto sui tempi. Tra i diversi problemi ancora aperti o poco chiari, c'è quello sui polimeri, dove viene consigliato di pre-registrare tutti i monomeri, anche se questa scelta non ha per adesso nessun valore legale. Inoltre, molti importatori non sono a conoscenza di quali monomeri sono presenti nei prodotti da loro commercializzati. Infine gli scenari espositivi, per le sostanze prodotte in quantità >10tonn/a, in molti casi sono difficili da definire, perché non ci sono molti legami lungo la catena produttiva. Un altro aspetto problematico è che bisogna fornire i dati di non effetto tossicologico e di ecotossicità ed a questo fine è possibile utilizzare dati su sostanze simili o modelli, ma occorre essere molto esperti per fare queste estrapolazioni. Infine, occorre verificare l'identità comune delle sostanze pre-registrate, prima di affermare che sono le medesime, ma per fare questo sono necessarie analisi

sicure fornite da buoni laboratori o da strutture analitiche di buon livello.

Renato Porta della Warwick Massa ha evidenziato i problemi che avranno i distributori dei prodotti chimici. In Italia ci sono più distributori che in Francia ed in Germania ed il problema di queste aziende nell'applicare il REACH è che sono molte piccole e forniscono diversi prodotti a molteplici clienti. Per queste aziende distributrici le difficoltà nel preparare i dossier sono di fatto gli alti costi e la difficoltà di conoscere tutti gli usi dei prodotti da loro commercializzati.

Fabio Della Giovanna di Viscolube ha puntualizzato i problemi che si hanno nell'applicare la procedura REACH ai prodotti riciclati, come, per esempio, un lubrificante ri-raffinato. Se il lubrificante ri-raffinato viene considerato un rifiuto è esente dalla registrazione Reach, ma se viene considerato un intermedio, come è in realtà, non è chiaro quale numero attribuire, se dare lo stesso numero Reach del prodotto vergine o darne un numero diverso. Questa

incertezza potrà portare a delle pesanti ricadute commerciali.

Ilaria Malerba e Lorenzo Faregna del Centro Reach di Federchimica hanno approfondito gli aspetti legali e societari legati alla realizzazione di consorzi. I consorzi dovrebbero servire solo a ridurre l'impatto economico derivato all'applicazione del Reach, attraverso uno scambio di informazioni fra aziende, che possono essere anche in competizione fra loro. Questi consorzi sono giuridicamente poco definibili e ci sono grosse difficoltà attualmente nello stabilire l'imputazione del valore economico dell'informazione scambiata, nel tutelare gli aspetti di riservatezza nello scambio d'informazione e nel rispettare la normativa antitrust nazionale e comunitaria.

Alessandra Colombo di Polimeri Europa ha ricordato che il regolamento impone di condividere i dati, in maniera obbligatoria solo per quelli sulla sperimentazione animale e su richiesta per gli altri dati ed è per questo che occorre realizzare dei consorzi ai quali possono partecipare produttori ed importatori della stessa sostanza, rappresentanti di enti legali extra UE, utilizzatori della sostanza e proprietari di dati (anche NGO). Consorziandosi le aziende potranno presentare un dossier e un CSR comune. Colombo ha informato che ENI, tramite Polimeri Europa, è coinvolta in diversi consorzi, un esempio di questi è il LOA (Lower olefins and aromatics). In questo consorzio sono prese in considerazione 192 sostanze di cui 45 di interesse dell'ENI e 19 sono le società coinvolte. Per la realizzazione di questo consorzio c'è voluto un anno e 16.000 euro di spese.



**Ilaria Malerba e Lorenzo Faregna**

## UN PREMIO PER LA RICERCA

*Promuovere, incentivare e sostenere la ricerca scientifica e i ricercatori italiani, questi gli obiettivi del Premio Sapio, la kermesse più attesa dalla comunità scientifica italiana*



Il **Gruppo Sapio**, azienda leader da 85 anni nella produzione e nella commercializzazione di gas tecnici, gas puri ed ultra puri, di gas medicinali e servizi domiciliari, presenta quest'anno la decima edizione del Premio Sapio per la Ricerca Italiana, uno degli appuntamenti più attesi dalla comunità scientifica italiana, che ospita esperti del settore a livello nazionale e internazionale. La rassegna consolida infatti l'efficace concentrazione tra Università, Centri di Ricerca, Istituzioni e il Gruppo Sapio. Il Premio nasce con l'intento di promuovere l'innovazione, la circolazione di idee, la discussione scientifica, la conoscenza di nuove tecnologie e ha il suo punto di forza nella sinergia, ormai forte e consolidata, tra Istituzioni, Università e Imprese, soggetti diversi per ruolo e funzioni, ma uniti dall'intento di creare sviluppo puntando in modo netto sull'innovazione. Si tratta di un esempio concreto di come la ricerca scientifica possa essere sostenuta, attraverso il dialogo diretto, costante ed efficace tra pubblico e privato, nella consapevolezza dell'importanza che essa riveste per la competitività del Sistema Italia e per la qualità della nostra vita.

Proprio in occasione del Decennale ci saranno due novità in ambito divulgativo. La pubblicazione del libro "Premio Sapio per la Ricerca Italiana, i primi 10 anni", in cui verrà fatto uno storico del premio e degli sviluppi delle carriere dei ricercatori premiati nelle scorse edizioni. Sarà l'occasione per evidenziare i risultati delle varie tappe evolutive, intraprese dalla Ricerca Scientifica negli ultimi anni. Strettamente legata alla pubblicazione la seconda novità 2008: la possibilità di ampliare l'accesso in Streaming alle Giornate di Studio, trasmettendole non soltanto sul sito del Premio Sapio, ma anche sui Portali delle principali Università d'Italia.

### Le giornate di studio

L'edizione 2008 del Premio si è articolata in cinque Giornate di Studio. La prima dedicata all'Ambiente e ai cambiamenti climatici, dal titolo "Protocollo di Kyoto, quali tecnologie innovative?", presso il Politecnico di Torino, una giornata dedicata alla Divulgazione Scientifica con la tematica "La divulgazione scientifica e la diffusione dei risultati della ricerca", presso la Camera dei Deputati di

Roma e una terza giornata dedicata all'Economia e all'Energia che ha avuto come tematica "Economia verde, nuova energia per il business europeo. Esperienze innovative di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico", presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Ferrara. La quarta giornata che prevedeva il "Workshop on Adult Stem Cells: Therapeutics applications and research perspectives" era dedicata alle Biotecnologie e si è svolta presso la Bicocca di Milano. L'ultima giornata era dedicata alla Salute e Sociale e prevedeva "Il percorso riabilitativo delle mielosezioni: dall'acuzie al territorio". Al termine della kermesse, come ogni anno, l'attesissima Cerimonia finale, in cui vengono assegnati i Premi, riservati a rilevanti contributi, anche interdisciplinari, per l'avanzamento della ricerca in campo tecnico-scientifico e socioeconomico.

Anche quest'anno sono due le categorie di premi previsti: Premi Junior, riservati a giovani ricercatori italiani che si sono distinti nell'ambito della Ricerca nel nostro Paese, e il Premio Industria, da assegnare a un ricercatore impegnato nella Ricerca applicata.



Un momento della giornata dedicata alla economia e all'energia



## AFFIDABILITÀ SENZA LIMITI

*La tecnologia wireless si diffonde sempre di più anche nella gestione di impianti e processi dell'industria chimica. Un recente seminario organizzato da Emerson Process Management ha fatto il punto sulle applicazioni senza cavi*

**Emerson Process Management** punta da tempo sulla tecnologia wireless per risolvere molti problemi nella gestione di impianti e processi dei propri clienti, a fronte anche di un netto risparmio sui costi.

Nuova occasione per fare il punto sull'evoluzione di questa tecnologia e per presentare il contributo innovativo della multinazionale americana su tale fronte è stato il recente seminario tecnico organizzato a Milano.

“Wireless non è certo una tecnologia nuova - ha precisato Michele Conte di Emerson -. La sua più antica manifestazione risale alla radio, sebbene sia quella dei cellulari la tecnologia più vicina alle nostre soluzioni”.

Il primo effetto delle applicazioni wireless che attrae il mercato è senza dubbi la riduzione dei costi, dal 40 al 90%: non serve alcun cavo o ingegneria per cavi e canaline. Le industrie di processo chiedono in ogni caso alla tecnologia senza cavi alcune caratteristiche specifiche: l'affidabilità, il basso costo di installazione, la sicurezza e un certo grado di standardizzazione.

Di fronte a tali richieste le risposte di Emerson si focalizzano sulle soluzioni Smart Wireless. L'alta affidabilità di tali network garantisce una percentuale superiore al 99% di messaggi che raggiungono la destinazione. Ben più, quindi, delle soluzioni punto-punto, caratterizzate da

un'affidabilità inferiore al 40% a causa delle variazioni delle condizioni ambientali. Con la soluzione Smart, invece, se la comunicazione si interrompe per qualche motivo, il network trova automaticamente un percorso alternativo per consegnare il messaggio.

“Emerson ha applicato la tecnologia wireless ponendo attenzione sia all'impatto sul sistema di automazione sia a quello sulla gestione operativa dell'impianto - ha affermato Marco Tiraboschi, responsabile soluzione Plantweb. Alla base della nostra visione, la logica Plantweb utilizza le informazioni di diagnostica provenienti dalla strumentazione intelligente per migliorare la disponibilità d'impianto, ridurre i costi operativi e rendere gli interventi sull'impianto più sicuri ed efficienti”.

Smart Wireless Field Network è modulare, in quanto scalabile da piccole a grandi applicazioni; sicuro, grazie al trasferimento garantito dei dati, alla loro criptazione fino alla gestione

degli accessi tramite autenticazione, autorizzazione e gestione degli utenti; affidabile, in virtù della soluzione Full Mesh (rete autorganizzante) e la completa compatibilità tra field e plant network; infine è di facile installazione e manutenzione.

“In realtà la tecnologia Wireless non si propone di sostituire quella cablata - ha continuato Tiraboschi -, bensì di integrarla, consentendo di raccogliere informazioni da zone non raggiungibili con i cavi”. È il caso dei forni rotanti, di zone ad alta temperatura o con atmosfere corrosive, di unità in movimento ecc. “Il wireless viene inoltre in soccorso quando l'utilizzo di soluzioni cablate sono sconsigliabili per ragioni economiche o di sicurezza per gli operatori” ha concluso il manager di Emerson.

Quanto ai benefici delle soluzioni Wireless Plant Network, spiccano il miglioramento della sicurezza e della rintracciabilità degli operatori e l'incremento della loro produttività.





## ORO NERO LUCANO, SI ACCENDE IL DIBATTITO

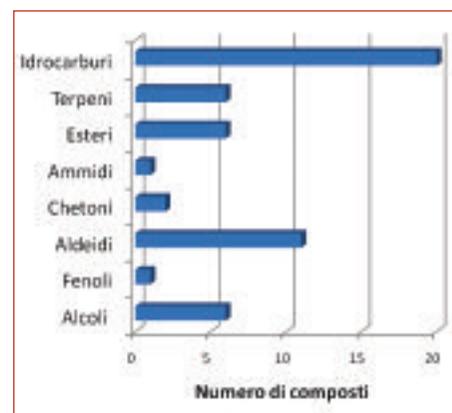
*Uno degli autori della ricerca sul possibile inquinamento causato dall'estrazione petrolifera in Val d'Agri smorza ogni allarmismo: "Non bisogna trarre conclusioni affrettate, restano molte verifiche da fare"*



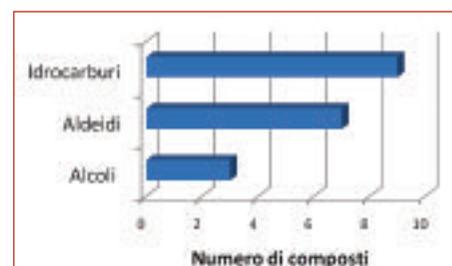
Sul Corriere della Sera del 22 settembre 2008 viene riportato un articolo a tutta pagina dal titolo "Basilicata, il petrolio che non porta ricchezza" a firma di Carlo Vulpio che in quarta colonna riporta la seguente affermazione: "Ciò che non è normale è il valore altissimo delle "fragranze pericolose per l'uomo" (benzeni ed alcoli) trovate nel miele prodotto dalle api della Val d'Agri, come sostiene una ricerca dell'università della Basilicata pubblicata dall'International Journal of Food Science and Technology." Nel numero di ottobre di questa stessa rivista, a pag. 24, l'articolo di Vulpio viene ripreso. Come autore dell'articolo citato da Vulpio ho forse il diritto di dire la mia per tentare di ristabilire la verità. All'inquinamento possibile della Val d'Agri ci siamo arrivati per caso. Abbiamo pensato di usare questo alimento per tracciare fenomeni di possibile inquinamento da idrocarburi provenienti dall'estrazione petrolifera. Abbiamo analizzato alcuni campioni random provenienti dalla zona di Corleto Perticara e dalla Val d'Agri. I risultati di questo lavoro sono stati poi pubblicati (Bentivenga, G.; D'Auria, M.; Fedeli, P.; Mauriello, G.; Racioppi, R. Int. J. Food Sci. Technol. 2004, 39, 1079-1086). Quali risultati sono stati ottenuti? Analizzando i

tredecim campioni di miele proveniente da Corleto Perticara abbiamo trovato cinquantadue composti. La maggior parte di questi sono presenti usualmente nel miele. La nostra attenzione si è fermata sulla presenza di quindici composti, monoalchilbenzeni variamente ramificati. Questi composti chimici non erano mai stati trovati nel miele. Questo tipo di composti, però, è stato trovato nelle acque a valle di impianti di depurazione. La loro origine sarebbe quindi da attribuire a processi di perdita del gruppo solfonato di detergenti sintetici. Corleto Perticara ha un impianto di depurazione delle acque che, probabilmente, genera un aerosol contenente gli idrocarburi indicati che così si diffondono nell'ambiente. È bene notare che: l'ipotesi di un'origine da impianti di trattamento delle acque via aerosol dovrebbe essere verificata; inoltre dovrebbe essere verificata la presenza di questo tipo di inquinamento in miele proveniente da altre zone servite da impianti di trattamento delle acque. Sono stati analizzati sei campioni di miele provenienti dalla Val d'Agri. In questi campioni sono stati trovati otto idrocarburi lineari. La loro origine è dubbia. Potrebbero provenire dal petrolio estratto in Val d'Agri. È bene notare, però, che nelle nostre analisi del

petrolio greggio non abbiamo trovato gli stessi composti. È anche possibile che questi composti abbiano un'origine affatto diversa. Da un'analisi che abbiamo condotto su cera d'api commerciale abbiamo trovato la presenza di alcuni idrocarburi dello stesso tipo di quelli riscontrati nel miele. Dovrebbe, quindi, essere verificata l'esistenza del fenomeno della presenza di idrocarburi in miele proveniente dalla stessa zona e dovrebbe essere accertata l'origine antropica degli idrocarburi. Il territorio della Val d'Agri va monitorato, con le analisi tradizionali e anche con il metodo che abbiamo proposto, se si vuole. Non traiamo, però, conclusioni affrettate.



**Composti trovati (per classi) in miele proveniente dalla zona di Corleto Perticara.**



**Composti trovati (per classi) in miele proveniente dalla Val d'Agri**